

CGIL



**“ VERSILIA: LAVORO, IDEE E
PROSPETTIVE
LE PROPOSTE DELLA CGIL”**

Viareggio, 18 giugno 2019



Viareggio e tutta la Versilia sono un territorio bellissimo, un brand famoso dove alla caratteristica del paesaggio si sommano tradizioni e saperi che li rendono unici nel mondo.

L'ambiente bello, delicato e variegato come pochi altri; dalle splendide spiagge alle vicine Apuane, passando per una campagna tipica, si somma ad una posizione ben collegata ad altre città e luoghi della Toscana e, se pensiamo al vicino aeroporto di Pisa ed al porto di Livorno, anche a tutto il resto del mondo.

La CGIL è consapevole di tutto ciò, anzi ritiene che questo territorio abbia la possibilità di esprimere ulteriori e grandi potenzialità, ma questo sarà possibile solo se verrà seguita una via alta dello sviluppo, che coniughi la tutela e la salvaguardia di questo bellissimo, ma fragile, territorio ad un lavoro dignitoso e di qualità.

Un lavoro di qualità che diventa anch'esso valore aggiunto per chi vive e soggiorna in questi luoghi e per chi usufruisce dei servizi o acquista dei prodotti, entrambi frutto di un patrimonio professionale figlio della capacità e della sapienza di anni di tradizione.

Oggi, purtroppo, non è sempre così. C'è anche un'altra faccia della medaglia, che rivela un territorio pieno di contraddizioni, dove a bellezza, lusso e ricchezza si contrappongono troppo spesso miseria e sfruttamento.

Peralto tutto questo rischia di diventare una miscela esplosiva che può favorire il proliferare dell'illegalità.

Abbiamo così settori economici storici della Versilia che sono la prova di queste contraddizioni.

Il TURISMO, al quale è strettamente collegato anche il COMMERCIO, è ancora troppo connotato dalla forte stagionalità limitata al solo periodo estivo e dall'ampio ricorso al lavoro precario, grigio e nero.

Concordiamo con i Comuni che incoraggiano gli imprenditori ad investire per ottenere il rinnovo delle concessioni e concordiamo anche con agevolazioni fiscali per chi propone progetti seri di riqualificazione delle proprie attività, alberghiere o altre, ma le concessioni demaniali per finalità turistico ricreative e commerciali dovrebbero vincolare i concessionari ad una occupazione di qualità, rispettosa delle leggi e dei contratti nazionali. In generale oggi non è così. Spesso chi prende attività in concessione affitta a soggetti terzi a prezzi elevati, una vera e propria speculazione.

Sarebbe necessario quindi, oltre ad operare per la destagionalizzazione del turismo, contrastare la pratica delle presenze "mordi e fuggi", che riducono drasticamente il valore aggiunto che ricade sul territorio.

In Versilia, forse più che altrove, pesa la mancanza di una comune politica di intervento attrattivo e gestionale dei settori, da parte di tutti i soggetti interessati.

A livello turistico, la gestione dei beni ambientali e delle tante manifestazioni, culturali, sportive o culinarie, è fatta troppo spesso senza un adeguato coordinamento.

Il parco di San Rossore Migliarino Massaciuccoli rappresenta un polmone verde ed un patrimonio ambientale per tutta la Versilia. E' fondamentale il ruolo dell'Ente Parco per l'indirizzo e il controllo pubblico di quel bene naturale, in modo che possa favorire nuova e buona occupazione e garantire la fruibilità dei beni ambientali in esso contenuti da parte di tutta la collettività.

La cultura, così come il turismo ambientale o quello sportivo, potrebbe rappresentare un'espressione caratterizzante di un diverso modello di sviluppo.

Alla fine l'elemento unificante dei diversi settori risulta purtroppo solo quello dello sfruttamento dei lavoratori, di un'offerta occupazionale spesso illegale, mal pagata e di nessun valore professionale e umano, fatta di lavoro precario, insicuro e al nero.

Altro settore essenziale per il territorio è la NAUTICA, basti pensare che tra i primi 10 costruttori mondiali ben 5 sono di Viareggio. Un settore in grande espansione fino al 2008, che dopo aver risentito fortemente della crisi, da circa tre o quattro anni sta dando segnali di forte ripresa: siamo al + 10,9% nel primo trimestre del 2019.

Purtroppo la quantificazione degli addetti del settore rischia di essere molto approssimativa proprio perché, alla ripresa dalla crisi, non è stato cambiato il modello produttivo, ma anzi si è ripresentato il vecchio modello, ulteriormente peggiorato, basato su una deregolamentazione selvaggia del lavoro.

Prima della crisi il rapporto fra i lavoratori diretti ed indiretti era di 1 a 3, adesso il rapporto fra i circa 1.000 diretti e gli indiretti arriva anche ad 1 a 10. Più o meno tutte le imprese, ormai da anni, operano secondo un modello di organizzazione che porta ad una forte terziarizzazione di tutte le attività produttive, con una filiera che sfugge al nostro controllo. Sono 1.400 le imprese a Viareggio che operano intorno alla nautica.

Fra i lavoratori interessati quasi la metà sono stranieri, che lavorano nelle peggiori condizioni, con paghe di 4 o 5 euro l'ora e che vengono immessi nel ciclo produttivo senza alcuna formazione e preparazione, con alcuni di loro che addirittura mangiano e dormono in auto.

Siamo di fronte ad una giungla di appalti e subappalti e ricorso alle cooperative, che sempre più distruggono professionalità e competenze, trascurano la formazione e la sicurezza dei lavoratori e peggiorano le loro condizioni di vita.

Anche alcuni imprenditori sono consapevoli che l'attuale modello si è spinto troppo oltre e che l'acerrima concorrenza tra loro, fatta di ribassi su ribassi, può portare ad una implosione del comparto stesso e ad un pericoloso abbassamento della qualità del prodotto.

C'è il rischio concreto che della Viareggio "centro internazionale della nautica e patria dei maestri d'ascia e calafati" non resti che un flebile ricordo.

Per questo va introdotta e sviluppata una specifica contrattazione di sito e di filiera, che preveda un'adeguata formazione ed un aumento delle retribuzioni, in modo da migliorare la sicurezza e le condizioni di lavoro e di vita e far sentire i lavoratori parte integrante del processo produttivo.

Un contributo migliore potrebbe essere dato dalle amministrazioni pubbliche, vincolando le concessioni demaniali alla creazione di un indirizzo strategico per il settore, in grado di garantire un'occupazione di qualità e rispettosa dei contratti nazionali.

Per gli stessi motivi e con le stesse finalità gli enti pubblici dovrebbero muoversi anche in vista di un intervento riguardante l'area produttiva attualmente gestita dal "Polo nautico", poiché si tratta della più grande area demaniale esistente a Viareggio, se gestita unitariamente, è più che mai adatta alla costruzione delle imbarcazioni sopra i 60 metri, che risultano oggi tra le più richieste dal mercato.

Ricordiamo che, connessa a questa industria, va considerata un'ampia gamma di servizi turistici e portuali, che va dalle scuole nautiche al trasporto delle imbarcazioni, dal rimessaggio al refit. Un combinato che vale il 44% del giro d'affari (contro il 56% della produzione) e che rende la nautica molto più rilevante di quanto emerga dalle statistiche ufficiali, che non ne fanno percepire la reale incidenza economica e occupazionale. Un settore quindi di grandi prospettive, ma che evidenzia al contempo una forte criticità, rischiando alla fine la delocalizzazione di parti importanti della produzione locale.

Un nodo importante per tutta la Versilia è poi il porto di Viareggio, che deve essere volano di sviluppo, di indirizzo e di controllo per tutte le attività ad esso collegate. Chiediamo pertanto che il Comune di Viareggio renda pubblici i propri indirizzi rispetto alla nuova gestione della società Viareggio Porto.

Altro settore caratteristico del territorio è il LAPIDEO, che vede occupati oltre 1.000 addetti. Il comparto complessivamente non va male e sono buone le relazioni sindacali, infatti nella nostra provincia abbiamo un buon contratto a livello provinciale.

L'attività estrattiva e la trasformazione, se fatte in sicurezza e nel rispetto di ambiente e paesaggio, sono un'enorme ricchezza per il nostro territorio in termini di sviluppo e occupazione.

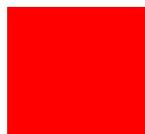
Questa ricchezza, unica al mondo, deve essere valorizzata sul luogo e creare occupazione.

Ecco perché la CGIL si è sempre battuta affinché il materiale fosse lavorato in loco. Ai fini dell'applicazione degli indirizzi del Pit sull'obiettivo della lavorazione in loco del 50% del materiale estratto, è indispensabile prevedere delle modalità di verifica degli impegni presi nelle convenzioni e nei progetti, oltre ad un regime sanzionatorio.

E' altrettanto necessario salvaguardare la prosecuzione dell'attività estrattiva, salvaguardare le cave storiche e rappresentative dell'identità del territorio per salvaguardare posti di lavoro e per salvaguardare la montagna perché le cave nell'alta Versilia e Garfagnana permettono la sopravvivenza dei comuni montani.

Per discutere di queste tematiche, ma anche di molte altre che insistono su questo territorio, come CGIL proponiamo l'apertura di un confronto con tutti i soggetti interessati, a partire da amministrazioni pubbliche ed associazioni datoriali della Versilia. La CGIL ritiene, infatti, che la Versilia abbia in sé tutte le potenzialità per intraprendere un sentiero di sviluppo capace di coniugare sostenibilità ambientale ed una più equa ridistribuzione della ricchezza.

CGIL



**PROVINCIA
DI LUCCA**



**CARTA DEI DIRITTI
UNIVERSALI DEL LAVORO
#SfidaXiDiritti**